

# Le ragioni della protesta

● [comune-info.net/le-ragioni-della-protesta/](http://comune-info.net/le-ragioni-della-protesta/)

October 23, 2021

Guido Viale

24 Ottobre 2021

**Tanti e tante tra coloro che scendono in lotta contro il *green pass*, e non solo a Trieste, sono vaccinati e alcuni hanno anche il *gp*. Già solo per questa ragione è sbagliato tacciare di egoismo chi si mobilita. I motivi della protesta sono diversi – a cominciare dal rifiuto dell’ordine dall’alto di non turbare in alcun modo l’ordinario svolgimento della produzione e del consumo – e certo non tutti allo stesso modo condivisibili. Ma abbiamo tutti il dovere di esplorarli, anche per reinventare dal basso i concetti di cura e di medicina di comunità**



Bologna, 18 ottobre: [studenti contro il green pass](#)

**È un errore tacciare di egoismo** – o, peggio ancora, di “individualismo piccolo borghese”, proprio di chi si cura solo dei propri interessi, fregandosene degli altri – **coloro che si sono mobilitati contro l’imposizione del *green pass* per accedere al lavoro** o coloro che si sono schierati contro l’eventualità di una imposizione dell’obbligo vaccinale per il covid-19.

**Caso mai, è vero il contrario:** chi si vaccina lo fa innanzitutto per proteggere se stesso (cosa sacrosanta, che non chiamerei mai egoismo). Il fatto che ciò protegga anche le persone con cui si entra in contatto viene dopo. Chi rifiuta il vaccino sa benissimo di

essere “meno protetto”: se contrae il Covid rischia di ammalarsi, in modo grave, in misura molto maggiore di chi è vaccinato (ormai lo sanno tutti, tranne i pochi che sostengono che il covid non esiste o che è una semplice influenza). E proprio per evitare di contagiarsi o di contagiare gli altri, i non vaccinati prendono in genere delle precauzioni, verso sé e verso il prossimo, molto più accurate di chi si sente sicuro perché ormai è vaccinato. Queste precauzioni sono possibili – anzi, andrebbero adottate da tutti fin che il virus circola – non solo in famiglia e nella vita quotidiana, ma anche in fabbrica o in ufficio. So che prima del 15 ottobre in alcune aziende, dove non vige una disciplina da caserma, ci si era organizzati con turni, postazioni e incarichi, per consentire a tutti di lavorare in sicurezza anche con i colleghi non vaccinati. Ovviamente, senza alcuna garanzia assoluta di non contrarre il contagio e di non trasmetterlo. Ma quella garanzia non è assoluta neanche se tutti sono vaccinati.

**A sgombrare il campo dalla tesi dell’egoismo bastano pochi fatti. Molti dei portuali scesi in lotta contro il *green pass*, e non solo quelli di Trieste, sono vaccinati e alcuni hanno anche il *green pass*.** Sono scesi in lotta non certo “per egoismo”, bensì “per altruismo”: per permettere che anche i loro compagni non vaccinati possano lavorare. E quando è stato offerto, a loro e a tutti i portuali, di avere i tamponi gratis hanno detto no: o a tutti i lavoratori o niente. **Un bell’esempio di solidarietà:** di classe. Ma anche a mobilitarsi contro un eventuale obbligo vaccinale – ora come quattro anni fa, al tempo del decreto Lorenzin – non sono stati solo i cosiddetti “no-vax”, ma anche molte persone vaccinate che ritengono sbagliato quell’obbligo: si chiama “libera scelta”.

#### LEGGI ANCHE

- **Minoranze rumorose e maggioranze silenziose** Enrico Euli
- **A Trieste si respira aria di lotta sociale** Notav.info
- **Sottrarre alle destre la protesta contro il Gp** Guido Viale
- **Sul futuro del Green Pass** Sara Gandini e Clementina Sasso
- **Fronte del porto** Andrea Olivieri
- **Allentare le restrizioni sulla scuola** Daniele Novara
- **Due anni dopo** Silvia Ribeiro

**Ora, se in presenza di un maggior rischio, della stigmatizzazione, della concreta possibilità di venir esclusi da lavoro e stipendio (in sostanza, venir licenziati) o di un regime costoso e logorante a base di tamponi, la mobilitazione ha preso un andamento così travolgente, è ovvio che le ragioni del rifiuto sono altre, diverse dal mero egoismo; e che, senza doverle per questo condividere, vale la pena esplorarle.**

**La prima, valida solo per il rigetto del *green pass*, è di ordine giuridico: è una discriminazione nei confronti di alcuni cittadini.** Se accettata, potrebbe ripetersi in molte altre occasioni. Ma sui luoghi di lavoro è un ricatto: o fai quello che nessuna legge prescrive, o sei fuori. Il contrario di ciò che succedeva al tempo del *lockdown*: o vieni a lavorare o sei fuori. **La *ratio* è sempre la stessa: niente deve turbare l’ordinario svolgimento della produzione, dell’accumulazione del capitale.** Così si potrà

escludere dal lavoro – e licenziare – ogni lavoratore che non si adegui a qualsiasi prescrizione, anche non prevista dalla legge o dal contratto. I lavoratori hanno tutti i motivi per temere un dispositivo del genere.

**Ma ci sono motivazioni anche più profonde. Per esempio, la convinzione che una intrusione chimica o molecolare nel proprio corpo, in particolare di una sostanza sperimentale non sufficientemente testata, come i vaccini anticovid, possa alterare in maniera permanente l'equilibrio fisiologico.** La questione è oggetto di un continuo dibattito: se alcuni vaccini hanno contribuito a liberarci da molte infezioni letali o debilitanti – non senza il contributo essenziale della sanificazione delle acque e di una buona alimentazione, perché in molti paesi le stesse infezioni continuano a serpeggiare nonostante i vaccini – la garanzia che essi non provochino “reazioni avverse” debilitanti o letali è oggetto di dispute; che invano si cerca di ricondurre a una contrapposizione tra “la Scienza”, che pretende di escluderlo, e “la stregoneria”, a cui vengono assimilate anche le osservazioni di tanti medici che esercitano con competenza e dedizione il loro lavoro.

Ma c'è di più: **il vaccino è l'unica pratica medica senza diagnosi, uguale per tutti, che non tiene in alcun conto, se non molto superficialmente, delle specificità di ogni individuo:** la sua costituzione, la sua storia clinica, la sua reattività, la sua condizione sociale e psicologica, il suo ambiente: **l'opposto della “cura”,** che prende in considerazione tutti questi fattori e che in molti casi, compreso questo del Covid-19, avrebbe potuto, se praticata in modo diffuso e personalizzato, individuare per tempo l'insorgere del male e prevenirne l'aggravamento, fino ai suoi esiti, in troppi casi, letali.

**I vaccini si sono rivelati una gigantesca fonte di profitti per chi li produce; tra l'altro, grazie a cospicue sovvenzioni pubbliche e al fatto che gli stessi Stati che li hanno sovvenzionati accettano poi di pagarli uno sproposito, con questo escludendone dall'accesso la maggior parte del genere umano.** Ciò lascia adito alla convinzione che questa sia destinata a diventare la forma prioritaria di sanità riservata alla maggioranza della popolazione; mentre una medicina sempre più personalizzata, sempre più tecnologica, ma anche sempre più costosa, sia sviluppata solo per chi può pagare. Convinzione rafforzata dal fatto che ormai si sa che questo virus continuerà a ripresentarsi in nuove varianti, insieme ad altri malanni del tutto simili di cui il degrado del pianeta lascia prevedere la prossima comparsa (era stata prevista anche questa; ma senza adottare alcuna misura preventiva, meglio intervenire dopo, per far dipendere la salvezza dal proprio esclusivo rimedio).

**Questo incontestabile dato di fatto fa da sfondo alle tante teorie complottiste che in esso hanno trovato facile quanto fallace “riscontro” e su cui si sono parzialmente innestati, con altrettanta facilità – anche in mancanza di un impegno a comprenderne e sostenerne le ragioni – folclore, bigottismo reazionario, e anche nazismo. Ma irridere o condannare quelle convinzioni finisce per schierare chi lo fa dalla parte di chi dice: “si fa così e basta”; che è la cifra dell'attuale governo e di molti altri governi del mondo che non hanno fatto niente per aprire una discussione – e impegnare i fondi del *Recovery fund* – sulle alternative che una**

**medicina di comunità potrebbe offrire** tanto al dilagare delle prossime e probabili infezioni, quanto alla predisposizione di nuovi presidi senza doverli mettere a punto in fretta e furia quando ormai il male si è diffuso.

---

Guido Viale, saggista e sociologo. Tra i suoi libri **Dal lavoro alla cura** e **Il 68** (Internò4 edizioni), **La conversione ecologica** (NdA Press). Nell'archivio di Comune sono leggibili **oltre cento articoli** scritti tra dal 2012 a oggi

---

---

---

---

---

# A Trieste si respira aria di lotta sociale

[comune-info.net/a-trieste-si-respira-aria-di-lotta-sociale/](https://comune-info.net/a-trieste-si-respira-aria-di-lotta-sociale/)

October 22, 2021

[notav.info](https://notav.info)

22 Ottobre 2021

**Hanno atteso alcuni giorni prima di prendere parola per non smettere di guardare le cose in un insieme più ampio e profondo. Hanno cercato risonanze tra loro lotta e il carattere popolare della protesta di Trieste. E tanti hanno solidarizzato con i portuali per la repressione subita, ben nota in Valsusa. “Presidiare le piazze, percorrere i sentieri delle montagne, essere là dove quegli spazi ci vengono quotidianamente rubati – si legge su Notav.info – è la ricetta giusta per costruire insieme un percorso che sia capace di unire tutte quelle istanze che guardano alla cura della terra e del futuro, al diritto alla salute e alla formazione e per una vita e un lavoro a condizioni dignitose... È tempo dunque di alzare la testa e di andare avanti perché in gioco ci sono il futuro e la vita di tutte e tutti”**



Trieste

A partire dai fatti accaduti a Trieste e dalle mobilitazioni che si sono date negli ultimi giorni, è importante cercare di allargare il discorso per provare a **guardare le cose in un insieme più ampio**. Dopo due anni di crisi sanitaria che ha condizionato la vita di tutte e tutti, mettendo all'angolo le fasce più deboli della popolazione, **l'applicazione del Green**

**pass nei luoghi di lavoro è stata la goccia che ha fatto traboccare un vaso stracolmo di sfruttamento e imposizioni governative.** Tutto ciò, *ça va sans dire*, a ricaduta diretta sulle spalle delle famiglie e di tutte le persone che vivono i territori.

È necessario, quindi, riconoscere le problematiche concrete che stanno già incidendo sul nostro vivere quotidiano e che porteranno a un importante impoverimento sociale, che come diretta conseguenza, creerà **nuova povertà**, relegando chi già era notevolmente emarginato ai “margini dei margini” di questo sistema.

## LEGGI ANCHE

- **Sottrarre alle destre la protesta contro il Gp** Guido Viale
- **Minoranze rumorose e maggioranze silenziose** Enrico Euli
- **Sul futuro del Green Pass** Sara Gandini e Clementina Sasso
- **Fronte del porto** Andrea Olivieri
- **Oltre la soglia pandemica** Franco Berardi Bifo
- **Il sabato fascista e quello del villaggio** Niccolò Bertuzzi
- **Allentare le restrizioni sulla scuola** Daniele Novara
- **Due anni dopo** Silvia Ribeiro
- **L'uso politico dei parassiti** Massimo De Angelis

L'aumento drastico di quelle che sono le spese che ogni giorno ci troviamo a dovere affrontare, come luce, gas e carburanti, in una stagione che ci vede costretti a consumare di più, si uniscono a condizioni di lavoro indecenti a cui, dal 15 ottobre, si è aggiunta anche l'applicazione del Green Pass, costringendo quindi un'importante numero di lavoratori e lavoratrici a pagare per andare a lavorare. Una dissociazione cognitiva non sarebbe riuscita a costruire ragionamento più contraddittorio.

Questa situazione pericolosa si incastra in un contesto politico che è, invece, determinato a tirare dritto per la sua strada, necessariamente legata a doppio filo ai grandi flussi economici che si muoveranno attraverso il **PNRR**. Siamo abbastanza sicuri che, conseguentemente, **l'attuale governo non mancherà di far confluire tali fondi a grandi opere inutili e mortifere per il presente e il futuro di tutte e tutti**, sottoscrivendo, così, una condanna certa per le generazioni più giovani. Ancora una volta i cittadini e le cittadine si troveranno a pagare i costi di questa pandemia che, il Governo Conte prima e quello Draghi poi, hanno fatto ricadere su tutta la popolazione in maniera indiscriminata, portando avanti politiche restrittive nei confronti di quelli pensiamo essere diritti fondamentali e primari per tutti e tutte noi, in primo luogo la salute.

**In Valsusa viviamo da trent'anni lo sperpero dei fondi ai servizi che realmente modificano (in meglio o in peggio) la qualità del vivere quotidiano: dalla scuola, ai trasporti urbani, alla sanità, tutti devastati dagli ingenti tagli fatti proprio negli ultimi trent'anni.**

Per questo, non abbiamo dubbi nel dire, che **delle piazze di Trieste, ci ha colpito il carattere popolare delle iniziative e la varietà di soggettività che si sono ritrovate a condividere quelle strade** in un contesto di rivendicazione di un diritto necessario, come quello al lavoro, visto che la vita che ci viene offerta è ormai impiccata alla corda delle

ingenti spese quotidiane. **Un crogiolo variegato che, in barba ad apparati precostituiti e istituzioni dai lunghi tentacoli, ha saputo esprimersi e darsi dei linguaggi che hanno colto nel segno, inserendosi in un percorso di lotta sociale che, prima o poi, era chiaro sarebbe esploso.**

**Quella piazza, forse più di altre, fa paura ai nostri cari politici per tutto quello che porta con sé e proprio per dare prova di forza e dimostrare che uno dei suoi obiettivi primari sia quello di lavorare indisturbato, sono state messe in atto le forme di repressione del dissenso che ben conosciamo qui in Valsusa:** il presidio davanti al porto di Trieste è stato sgomberato con violenza dalle forze dell'ordine in tenuta antisommossa che hanno utilizzato manganelli, idranti e lacrimogeni.

Il malcontento diffuso su più fronti apre a delle possibilità di riconquista di quegli spazi di libertà necessari per chiamare davvero "vita" quello che facciamo tutti i giorni.

La lotta del Movimento No Tav, che da trent'anni va avanti con determinazione, ci aiuta a comprendere in maniera profonda che, molto spesso, l'unica via per realizzare un mondo libero dagli sfruttamenti sia quella di resistere tutte e tutti insieme. **Presidiare le piazze, percorrere i sentieri delle montagne, essere là dove quegli spazi ci vengono quotidianamente rubati è la ricetta giusta per costruire insieme un percorso che sia capace di unire tutte quelle istanze che guardano alla cura della terra e del futuro, al diritto alla salute e alla formazione e per una vita e un lavoro a condizioni dignitose.** Convogliare le forze per dare battaglia ad un sistema che giorno dopo giorno procede nella ristrutturazione di un modello di vita che vorrebbe il maggior numero delle persone schiave e silenti perché brutalmente impoverite. **È tempo dunque di alzare la testa e di andare avanti perché in gioco ci sono il futuro e la vita di tutte e tutti.**

---

**[Notav.info](#)**

---

# Sul futuro del Green Pass

● [comune-info.net/ha-senso-oggi-il-green-pass/](https://comune-info.net/ha-senso-oggi-il-green-pass/)

October 18, 2021

Sara Gandini e Clementina Sasso

18 Ottobre 2021

**Sebbene il Covid-19 sia al centro delle attenzioni mediatiche pochi sembrano consapevoli che il profilo epidemiologico dell'Italia è tra i migliori in Europa, che non siamo in una situazione allarmante, che il contenuto aumento estivo dei contagi non è stato seguito da una crescita delle ospedalizzazioni e dei decessi. Secondo alcuni scienziati e scienziate non ha senso oggi in Italia una misura come il Green pass istituzionalizzato ed esteso a tutti gli ambiti della vita. “Il timore è che in realtà si stia usando il Green pass come scorciatoia per non investire sulla sanità – scrivono Sara Gandini e Clementina Sasso – Questo immane sforzo organizzativo ed economico potrebbe essere indirizzato sulle altre misure di prevenzione che riguardano anche le altre patologie rispetto alle quali non abbiamo smesso di morire e il cui accesso alla prevenzione e alle cure è molto peggiorato negli ultimi anni...”**



Tratta dalla pag. fb lo sto con i portuali di Genova

La medicina e l'epidemiologia non sono scienze esatte ma si basano su misure di probabilità che dipendono dalla variabilità del reale. Le conoscenze si muovono per continue approssimazioni e soprattutto in una pandemia è molto difficile fare previsioni che, infatti, per la stragrande maggioranza, si sono rivelate sbagliate. È importante allora studiare il profilo epidemiologico attuale, facendo tesoro delle conoscenze acquisite in



questo anno. Per questo motivo, ad apertura di questo articolo, è **giusto ricordare che attualmente il profilo epidemiologico dell'Italia è tra i migliori in Europa** e non siamo in una situazione allarmante dal punto di vista epidemiologico. Infatti, **questa estate all'aumento dei contagi, comunque contenuto, non è seguita una crescita delle ospedalizzazioni e dei decessi** come era avvenuto durante le prime tre ondate dell'epidemia, grazie anche all'efficacia dei vaccini.

**Ha senso dunque nel nostro paese, alle condizioni attuali, una misura come il green pass istituzionalizzato ed esteso a tutti gli ambiti della vita?** Se sì, per quanto tempo? E il Green Pass (GP) andrebbe accompagnato con quali misure, o meglio, con la rimozione di quali misure? A queste domande ne seguono naturalmente delle altre: fino a quando le misure di contenimento del virus sono giustificate? **Quali soglie stabiliscono che il virus è una malattia endemica e possa essere derubricata a normale patologia? Fino a quando lo stato di emergenza è giustificato?**

#### LEGGI ANCHE

- **Fronte del porto** Andrea Olivieri
- **Chi tutela chi?** Guido Viale
- **Oltre la soglia pandemica** Franco Berardi Bifo
- **Dove sta il fascismo?** Enrico Euli
- **Il sabato fascista e quello del villaggio** Niccolò Bertuzzi
- **Se la scienza diventa un dogma** Patrizia Gentilini
- **Allentare le restrizioni sulla scuola** Daniele Novara
- **L'eredità della pandemia** Silvia Ribeiro

Innanzitutto, bisogna definire quale sia lo scopo reale di una misura come il green pass: si tratta di uno strumento di incentivazione alla vaccinazione. Da scienziate, non possiamo che essere d'accordo che la vaccinazione rappresenti ad oggi una delle più importanti misure di contrasto alla sindemia. Questa conclusione è basata su dati scientificamente solidi: la loro efficacia nella riduzione della morbilità (dalla sintomatologia minore del Covid-19 sino agli ingressi in ospedale e in terapia intensiva) e della mortalità nelle persone a rischio è alta anche con la variante delta. Ma dobbiamo comunque ricordare che anche **le varie misure di prevenzione per contenere il virus** (chiusure, Dad, distanziamento, etc.) **hanno messo il paese in grande crisi a vari livelli, non solo economica ma di salute**. Perché quindi continuare con misure di prevenzione di dubbia efficacia, anche adesso che abbiamo una ottima situazione epidemiologica? Non sarebbe il caso di seguire esempi virtuosi come la Danimarca? A differenza dell'Italia lì il GP è stato usato fino a un raggiungimento di un target definito in precedenza e al suo raggiungimento, il Green Pass stesso e tutte le altre misure restrittive sono state eliminate per tornare alla normalità. Le percentuali di vaccinazione sono molto simili alle nostre.

**Quello che manca nella strategia italiana è proprio un target**, soprattutto riferito a chi vogliamo proteggere, considerato che il Covid-19 non è un agente infettivo in grado di colpire più o meno indistintamente con la stessa gravità chiunque. Dunque, che senso ha introdurre un GP sul luogo di lavoro, quando la fascia di età sopra i sessant'anni, che è quella che ha più bisogno di vaccinarsi per proteggersi dal Covid-19, in larga parte non è

più in età lavorativa? Che senso ha introdurre il GP obbligatorio all'università e nelle biblioteche e aule studio quando i nostri giovani sono già abbondantemente vaccinati? Quello che dovremmo chiederci è: come fare a ridurre l'esitanza vaccinale tra gli ultrasessantenni, perché al momento in GP ha in realtà condizionato la vita dei giovani adulti. Il GP può essere utile per le attività che sono più a rischio o più frequentemente appannaggio di questi concittadini, come nelle RSA o per i sanitari negli ospedali. **Ma non possiamo rischiare di condizionare l'accesso alle strutture sanitarie al possesso del GP:** ricordiamo che la nostra Costituzione tutela il diritto alla salute e l'accesso universalistico alle cure non può essere condizionato al possesso di una certificazione. **Ma nelle scuole ha senso? Sono luoghi di contagio? Lo sono più di un centro commerciale? Gli studi condotti dimostrano che le scuole sono uno dei luoghi in cui i contagi avvengono più raramente.** Anche un recente articolo su The Lancet ha confermato che le scuole sono uno dei luoghi più sicuri, mostrando che mettere in quarantena i contatti non è più efficace che rimanere in presenza e fare tamponi di controllo. Alcuni affermano che il GP mette in sicurezza le scuole ma ci chiediamo di quale sicurezza e di quale salute stiamo parlando con i ragazzi costretti alla Didattica a Distanza a causa delle quarantene per un solo caso? A quale sicurezza facciamo riferimento se pensiamo ai contagi e ci dimentichiamo del disagio psichico. Inoltre che scuola è quella che propone misure differenziate tra vaccinati e non vaccinati, non essendo il vaccino obbligatorio? Queste misure introducono necessariamente discriminazioni che nei giovani soprattutto possono creare esse stesse gravi disagi psicologici.

Tornando ai vaccini, un recente articolo su una delle più importanti riviste medico scientifiche, il New England Journal of Medicine, mostra che i vaccini sono molto efficaci nel ridurre la malattia seria anche con la variante delta, quando si hanno due dosi. **I vaccinati possono quindi stare tranquilli, non hanno motivo di temere chi non è vaccinato,** visto che i vaccini sono molto efficaci soprattutto rispetto alla malattia Covid-19. Sono meno efficaci rispetto ai contagi ma contagio non vuol dire malattia. Proprio perché riducono il rischio di ospedalizzazioni, ora potremmo cominciare a pensare al resto dei problemi del paese e dismettere misure come il GP che alimentano scontro sociale e creano contrapposizioni. E, ricordiamolo ancora, comunque l'Italia è tra i paesi che hanno le più alte percentuali di vaccinati e, al momento, si trova in una fase discendente del contagio. Le ospedalizzazioni e i decessi sono rimasti molto bassi nonostante i contagi si siano alzati con la variante delta.

**Il timore è che in realtà si stia usando il Green pass come scorciatoia per non investire sulla sanità. Questo immane sforzo organizzativo ed economico potrebbe essere indirizzato sulle altre misure di prevenzione che riguardano anche le altre patologie rispetto alle quali non abbiamo smesso di morire e il cui accesso alla prevenzione e alle cure è molto peggiorato negli ultimi anni.** In prevenzione è fondamentale fare una informazione pacata e seria, tenendo la complessità e senza colpevolizzare le persone. È ora di pensare alla prevenzione personalizzata, come da tempo insistiamo sulla medicina personalizzata.

## Referenze

-J Lopez Bernal et al. N Engl J Med 2021;385:585-594

-Levin AT, et al. Assessing the age specificity of infection fatality rates for COVID-19: systematic review, meta-analysis, and public policy implications. Eur J Epidemiol. 2020

-SARS-CoV-2 circulation in the school setting: A systematic review and meta-analysis. Chiara Martinoli et al medRxiv 2021.09.03.21263088-

Global prevalence and burden of depressive and anxiety disorders in 204 countries and territories in 2020 due to the COVID-19 pandemic

<https://www.ilsole24ore.com/art/dopo-covid>

---

Sara Gandini, epidemiologa. Clementina Sasso, astrofisica.

Tratto dalla rubrica Goccia a goccia. A scavar pietre e nutrire arcobaleni (dove è apparso con il titolo completo *Si vuole continuare con il Green Pass? Non in nome della scienza*)

---